



Il personaggio

Thuram e le sue stelle nere “Mettiamo in fuorigioco i razzisti di casa nostra”

Da Thuram un calcio al razzismo

EMANUELA AUDISIO

È IL difensore, campione del mondo, che marca stretto il razzismo. Che cerca di metterlo fuorigioco. Con eleganza, parlando di faraoni, di poeti, di ribelli. Di donne e uomini neri. Con Lilian Thuram potete discutere di rinascimento, di ebraismo, di antropologia. E non solo di come gioca Mohamed Sissoko nella Fiorentina. Perché Lilian, 42 anni, nato in Guadalupa, dieci anni in Italia (Parma e Juventus), un titolo mondiale vinto con la Francia nel '98, ha lasciato il calcio nel 2008, ma a suo modo ha continuato a giocare.

SEGUE A PAGINA III

EMANUELA AUDISIO

(segue dalla prima di cronaca)

CON uno schema diverso, più libero. E ha trovato altri modi e parole per non far segnare l'ignoranza. E' stato appena pubblicato in Italia il suo libro «Le mie stelle nere», add editore: 45 personaggi della storia che hanno lottato per affermare il loro diritto alla dignità. Da Lucy, la nostra nonna africana, a Barack Obama passando per Rosa Parks e Billie Holiday. E il 9 giugno Thuram sarà a Firenze per Repubblica delle Idee. Per raccontare il suo stupore quando all'arrivo in Francia dalle Antille si accorse di essere nero.

«Mamma partì da Guadalupa che avevo otto anni, andava a cercare lavoro a Parigi, disse che sarebbe tornata a prenderci. Mantenne la promessa, io a nove arrivai in una lontana periferia dove a scuola mi chiamavano Noiraude, dal nome di un cartone animato con due mucche.



ALLE OBLATE
Lilian Thuram
converterà
con Emanuela
Audisio
domenica 9
giugno alle 15
all'Altana delle
Oblate



Fuori dalla storia

Quelli che fischiano
Balotelli sono archeologici
verranno spazzati via:
la società è già oltre



una bianca e una nera. Quella nera non ne faceva mai una giusta. Perché, mi dicevo, la mucca stupida deve essere quella nera? Lì mi accorsi del colore della mia pelle. In classe ero l'unico nero».

A Thuram fanno pena quelli che fischiano Balotelli in nazionale, quelli che gridano che un italiano non può essere nero, anche se è nato a Palermo, anche se chiama mamma la signora Silvia, bresciana. «Sono archeologici, vecchi, fuori dalla storia. Chi la pensa così, in maniera così medievale, verrà superato e lasciato indietro. Non capiscono, non si accorgono che la nostra società è cambiata, che i loro figli

frequentano classe miste, che hanno compagni di studio e di gioco, che parlano italiano con inflessione dialettale, perché sono nati e cresciuti in questo paese, da genitori che vengono da fuori. Pensare che l'altro sia diverso e inferiore è molto rassicurante, aumenta l'autostima, ma nasce da una falsità. Meglio non sottovalutare il problema, anche se sono gli ultimi colpi di coda di un atteggiamento che verrà spazzato via. Chi pensa agli altri popoli e altre culture come inferiori, chi crede ancora in una purezza etnica, è fuori dal mondo. Chi vuole indentificare egiziani,

cinesi, cileni, indiani, filippini con una professione umile, gerarchicamente in basso, sbaglia. Così come chi vede i neri solo in qualità di ex-schiavi. Nel mio libro lo dico: i neri, anche loro, sono stati inventori, medici, scienziati, scrittori. Sapevate che Alexandr Puskin era per un ottavo nero, visto che il nonno era un camerunense arrivato da bambino alla corte dello zar Pietro il Grande nel 1704?».

Thuram non ha dato ai suoi figli nomi di moda, ma ha chiamato il primogenito Markus in onore del leader giamaicano Garvey, e il secondo Khephen perché i



Accettare la diversità

Pensare che l'altro sia inferiore è rassicurante aumenta l'autostima: ma nasce da una falsità

faraoni avevano la pelle scura. E nel 2008 è andato al funerale di Aimè Cesar, poeta e politico della Martinica, perché ci teneva ad onorarlo. «Ogni volta che l'uomo accetta l'altro, l'umanità ne esce più grande. Scriveva che si può continuare a dipingere di bianco i tronchi degli alberi, ma le radici restano nere. Così miso non avvicinò alla bara e gli ho detto: può andarsene in pace, perché ha educato un'intera generazione». Quando le periferie in Francia bruciavano, Lilian non si è tirato indietro davanti a Nicolas Sarkozy, allora ministro dell'Interno. «C'è una genera-

zione di immigrati con cui fare i conti che non è più straniera: sono nati in Francia, sono francesi. Come da voi in Italia. Molti sono andati a scuola e non hanno trovato lavoro. Studiare aiuta a riflettere, a non accettare». Thuram non vuole bruciare rabbie. Non gli interessano i cori feroci allo stadio, ma la violenza silenziosa, l'atteggiamento passivo di chi lascia che altri facciano il male. Tanto i cattivi sono sempre e solo gli altri. Noi ci consoliamo con la nostra bontà, invece di insistere. E di provare a coltivare il rispetto e non il sospetto.



Gli incontri

IL SALUTO ALLA CITTÀ

Il presidente del Gruppo Espresso Carlo De Benedetti e il direttore di Repubblica Ezio Mauro alle 18 di giovedì 6 giugno nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio

FRIDA E LA BELLEZZA

"La bellezza ci salverà" titolo solo apparentemente frivolo per l'evento di giovedì 6 giugno alle 16 nel Salone dei Cinquecento con Frida Giannini, Natalia Aspesi e Daniela Hamau

CESARE E IL CALCIO

Appuntamento l'8 giugno alle 19 al Teatro Verdi con il ct della Nazionale di calcio Cesare Prandelli alle prese con le firme di Repubblica Gianni Mura e Benedetto Ferrara

LE DONNE CON LA DANDINI

Alle 21 di sabato al Teatro Verdi «Ferite a morte»: Serena Dandini e Maura Misiti affidano alle giornaliste di Repubblica il racconto di storie di donne uccise per mano maschile